

Scritto da Fabio Ferrari

Martedì 19 Febbraio 2013 15:20 -



Convegno promosso dalla Camera di commercio

Guardia alta e collaborazione contro la mafia nel commercio

Chi lavora "con onestà" e seguendo le regole "viene spremuto come un limone dal fisco". E deve competere con aziende "alla liquidità illimitata". Insieme alla crisi dunque, le politiche fiscali nazionali e il rifiuto delle banche di fare credito non solo fanno chiudere le imprese ma aprono la porta del commercio del commercio alla criminalità organizzata. È solo uno dei fattori di rischio messi in evidenza dalle principali associazioni di categoria dei commercianti di Reggio Emilia, nell'ambito di un seminario promosso da Camera di commercio e Fondazione Antonino Caponnetto. L'iniziativa ha chiuso il corso di formazione antimafia per imprenditori promosso dall'ente camerale.

Poiché dunque le mafie oggi sono soprattutto imprese, viene spiegato, i maggiori rischi di penetrazione derivano dalle difficoltà economiche delle aziende sane. Non a caso se la vice presidente di Cna Cristina Ferrarini dovesse pensare ad un intervento più incisivo di altri per risolvere il problema, non avrebbe dubbi su una politica di "maggiore deducibilità delle spese". È la presidente di Confcommercio Donatella Frampolini a chiedere maggiore lotta all'evasione e soprattutto "certezza della pena" per i reati. Proprio Frampolini sottolinea inoltre una sorta di lista delle criticità che rendono quello dell'imprenditore "un lavoro" e, e la provocazione della presidente, "quasi quasi rendono conveniente affidarsi alla mafia". Un danno pari al 25% delle difficoltà complessive, afferma Frampolini, lo arreca l'evasione. Il 22% va invece alla contraffazione delle merci che si

accompagna al lavoratore e al rischio di denaro da parte delle organizzazioni criminali. L'azione delle mafie in sé, invece, non incide per la presidente più del 15%. Altro elemento critico i costi per la sicurezza che, stima Frampolini, dovrebbero ammontare almeno al 5% dei ricavi a fronte di utili che, almeno nel campo della grande distribuzione, se va bene sono dello 0,6%.

Costi dunque non sostenibili ma necessari per le attività commerciali che nel 2010, sui 187 negozi avvenute a Reggio, sono state prese di mira nel 30% dei casi. Altro rischio evidenziato da Confcommercio quello della messa sul mercato tramite gli strumenti di pianificazione urbanistica locali di nuove grandi catene commerciali che, in un contesto di crisi, vengono occupate da chi ha grandi disponibilità di risorse, spesso di provenienza illecita.

Anche il degrado turistico, conclude Frampolini, fa la sua parte: "Sugliatissimo cream del ghetto".

È a questo proposito, Ferrarini di Cna, osserva come "la crisi colpisca solo le imprese italiane e non quelle cinesi. Non è un'accusa contro i cittadini cinesi ma una constatazione dei fatti". Su un punto, sintetizzato dall'assessore comunale al Commercio Natalia Mammuti, sono però tutti d'accordo: "Le mafie non si combattono da soli. Non voltare la testa dall'altra parte è un dovere di tutti".

Lino Busi, Presidente di SOS Impresa, grazie alla sua competenza ed esperienza professionale in materia riporta dati allarmanti per quanto riguarda il gap tra i fenomeni collegati alla criminalità e le denunce delle vittime: "Agli occhi della gente e degli altri imprenditori chi denuncia di

essere vittima di intimidazioni mafiose è uno sfigato. Occorre invece investire sul coraggio delle persone, incoraggiare le denunce anche con incentivi economici, come corsie preferenziali nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, altrimenti la mafia diventa sempre più attrattiva per gli imprenditori in crisi che non, se a chi altri rivolgersi per mantenere a galla l'azienda. Incoraggiare la collaborazione è l'unico modo per iniziare a cambiare le cose".

Pienamente concorde il Vice segretario della Camera di Commercio, Francesco Tamboloni, che ha concluso i lavori: "È importante - ha detto - fare in modo che lo Stato dia più garanzie a chi ha il coraggio di denunciare ed è altrettanto importante partire dalle scuole per educare alla legalità ed avere imprenditori del futuro preparati su questi temi".

HOTEL POSTA A REGGIO EMILIA , SEMINARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO EMILIA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE ANTONINO CAPONNETTO "LA MAFIA NEL MERCATO - ORGANIZZAZIONI CRIMINALI E COMMERCIO"